

INFORMAZIENDA

Evidenza delle principali novità intervenute nel mese per la
conduzione aziendale informata ed aggiornata

Servizio a cura di

STUDIO CIMINO
CONSULENTE DEL LAVORO

RISERVATO ALLE AZIENDE ASSISTITE

Lavoro
Fisco
Economia
Giurisprudenza

Gennaio 2016

Lavoro

Legge stabilità 2016: le nuove misure sul lavoro

Incentivi assunzioni – Lo sconto contributivo sulle nuove assunzioni a tempo indeterminato è stato prorogato al 2016, ma limitato al 40% fino a un tetto massimo di esonero pari a 3.250 euro, e valido per due anni. L'agevolazione si applica ai contratti stipulati fra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2016. Restano esclusi i premi e contributi Inail. Lo sconto non si applica a lavoratori per i quali è già stato utilizzato il beneficio assunzioni 2015, mentre si estende al datore di lavoro che subentra nella fornitura in appalto.

Premi di produttività – Prevista la tassazione agevolata sui premi di produttività, con imposta sostitutiva al 10%. Il limite di importo del premio di produttività è pari a 2.000 euro lordi e sale a 2.500 euro nelle imprese che coinvolgono i lavoratori nell'organizzazioni del lavoro, in base a criteri che saranno fissati da apposito decreto ministeriale previsto entro 60 giorni dall'entrata in vigore della Legge di Stabilità.

Rientro dei cervelli – Beneficio fiscale per i biennio 2016-2017 destinato ai lavoratori andati all'estero e tornati in Italia entro il 31 dicembre 2015. Si tratta della detassazione fra il 70 e l'80%. In alternativa, questi lavoratori possono applicare un'altra agevolazione per il rientro dei cervelli, il regime agevolato previsto dall'articolo 16 del Dlgs 147/2015 (imponibile al 70%).

Irap – La deduzione [Irap](#) è estesa al lavoro stagionale. Nel dettaglio, la deduzione al 70% si applica a ogni lavoratore stagionale impiegato per almeno 120 giorni per due periodi d'imposta, a decorrere dal secondo contratto stipulato con lo stesso datore di lavoro nell'arco di due anni a partire dalla data di cessazione del precedente contratto.

Congedo di paternità – Raddoppiato a due giorni il congedo obbligatorio per il padre lavoratore dipendente, da utilizzare nei primi cinque mesi dalla nascita del figlio, anche non consecutivamente. Prorogata inoltre per il 2016 la norma inserita nella manovra 2015 relativa ai due giorni di congedo facoltativo, in alternativa alla madre. In tutti i casi, la contribuzione figurativa, al 100%, è a carico dell'Inps.

Gestione separata Inps – L'aliquota 2016 resta al 27% per autonomi titolari di partita Iva, mentre per collaboratori e altri autonomi obbligati alla gestione separata sale al 31%.

Pubblico impiego – Paletti sul turn over, limiti di spesa nuove assunzioni, fondi (300 milioni) per i rinnovi contrattuali.

Part-time per la pensione – Si tratta di una possibilità riservata a chi matura il requisito pensionistico entro il 31 dicembre 2018 e per la quale è necessario un accordo fra dipendente e datore di lavoro. E' un part-time fra il 40 e il 60% a condizioni favorevoli per il dipendente (oltre al stipendio part-time, prende in busta una somma corrispondente ai contributi pieni), e con diritto, al termine del periodo, alla pensione piena.

Ammortizzatori sociali – DIS-COLL ai collaboratori per tutto il 2016, rifinanziamento ammortizzatori in deroga.

COLLOCAMENTO
MIRATO

Collocamento disabili: rinviato l'invio del prospetto informativo

Il decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 151 ha previsto semplificazioni alle procedure e agli adempimenti a carico delle imprese in tema di rapporti di lavoro. In particolare, il decreto interviene in materia di inserimento mirato delle persone con disabilità, introducendo novità

significative in materia di quota di riserva; esoneri parziali; modalità di assunzioni obbligatorie; compensazione automatica per i datori di lavoro pubblici, implementazione della "Banca dati del collocamento mirato".

I decreti legislativi 15 giugno 2015, n. 80 e n. 81 hanno introdotto modifiche relative alla computabilità dei lavoratori ammessi al telelavoro e dei lavoratori disabili somministrati.

Questi interventi hanno evidenti ripercussioni sull'adempimento degli obblighi di cui alla legge n. 68/99 e, conseguentemente, sulle informazioni da inserire nel prospetto informativo e, pertanto, sui sistemi informatici regionali e nazionali, che supportano l'adempimento che ormai da 5 anni è completamente telematico.

Pertanto, al fine di consentire l'adeguamento dei sistemi informatici, e garantire la completa interoperabilità del sistema nel suo complesso, sentita la competente direzione generale per inclusione e le politiche sociali cui la presente è diretta per conoscenza, si informa che la scadenza per la presentazione del prospetto informativo è spostata al **29 febbraio 2016**.

Dimissioni dei lavoratori: nuova procedura

Il Decreto Legislativo n.151/2015 ha introdotto una nuova procedura tracciabile nei casi di recesso del lavoratore dal rapporto di lavoro (dimissioni e risoluzioni consensuali) con l'obiettivo di contrastare il fenomeno delle "dimissioni in bianco", che penalizza in particolare alcune categorie di lavoratrici e lavoratori. Oltre alle procedure finalizzate a fornire maggiore garanzie al lavoratore, viene introdotto un ulteriore sistema sanzionatorio creato *ad hoc*, in caso di abusi. Il Decreto Ministeriale del 15 dicembre 2015 illustra come le dimissioni o la risoluzione consensuale debbano essere effettuate in modalità esclusivamente telematiche, ad esclusione del lavoro domestico o dei casi di risoluzione a seguito di conciliazione stragiudiziale. È prevista la possibilità di invio del modello online anche per il tramite di patronati, organizzazioni sindacali, commissioni di certificazione ed enti bilaterali. La procedura sarà operativa dopo 60 giorni dall'entrata in vigore del Decreto Ministeriale ossia dal 12 marzo 2016. Rimangono in vigore le ipotesi di convalida presso le DTL previste dall'art.55 comma 4 del Decreto Legislativo 151/2001 relative ai genitori lavoratori. Il Decreto Ministeriale descrive operativamente le tre fasi in cui è articolata la procedura.

Prima fase. Il lavoratore deve munirsi di PIN INPS e delle credenziali di accesso al portale Cliclavoro per poter accedere al sito del Ministero del Lavoro www.lavoro.gov.it. Nel caso si rivolga ad un soggetto abilitato, tale passaggio non è necessario in quanto sarà quest'ultimo a verificare l'identità del lavoratore e ad assumersi le responsabilità legate all'accertamento.

Seconda fase. Una volta effettuato l'accesso si potrà procedere alla compilazione del modello online. Verranno chiesti alcuni dati identificativi, in particolare per i rapporti di lavoro instaurati a partire dal 2008 si provvederà a recuperare i dati relativi alla comunicazione obbligatoria di avvio/proroga/trasformazione o rettifica più recente.

Terza fase. Il modello salvato sarà associato ad un codice identificativo e alla data di trasmissione (marca temporale). Tali dati saranno richiesti qualora il lavoratore procedesse alla revoca delle dimissioni o risoluzione consensuale già inoltrate, da effettuare entro 7 giorni.

La consultazione dei modelli telematici, in sola lettura, sarà permessa ai datori di lavoro e alle DTL competenti.

Sotto il profilo sanzionatorio, in caso di alterazione dei dati da parte del datore di lavoro, questo sarà punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 euro a 30.000 euro.



Istat: disoccupazione novembre 11,3%, minimi da 3 anni

Il tasso di disoccupazione a novembre 2015 si attesta all'11,3%, toccando i minimi da 3 anni, ovvero dal novembre del 2012. Così l'Istat diffondendo i dati provvisori sul mercato del lavoro. Le persone in cerca di occupazione sono 2.871.000 in calo di 48.000 unità su ottobre e di 479.000 unità su novembre 2014. Dopo la crescita registrata tra giugno e agosto (+0,5%) e il calo di settembre (-0,2%) e ottobre (-0,2%), a novembre 2015 la stima degli occupati cresce dello 0,2% (+36 mila). "Tale crescita - ha spiegato l'Istat - è determinata dalla componente femminile e dall'aumento dei dipendenti permanenti e degli indipendenti mentre calano i dipendenti a termine". Il tasso di occupazione aumenta di 0,1 punti percentuali, arrivando al 56,4%. Anche su base annua cresce l'occupazione (+0,9%, pari a +206 mila persone occupate). Cala la disoccupazione giovanile a novembre attestandosi ai livelli di maggio-giugno 2013: la quota di giovani disoccupati sul totale di quelli attivi scende al 38,1%, in diminuzione di 1,2 punti percentuali rispetto al mese precedente. Lo rileva l'Istat. L'incidenza dei giovani disoccupati tra 15 e 24 anni sul totale dei giovani della stessa classe di età è pari al 9,8%, cioè poco meno di un giovane su 10 è disoccupato. Tale incidenza diminuisce a novembre di 0,4 punti percentuali. Nell'ultimo mese il tasso di occupazione e il tasso di inattività tra i 15-24enni crescono entrambi di 0,2 punti. La crescita dell'occupazione nel mese di novembre è determinata dall'aumento dei dipendenti permanenti e degli indipendenti mentre calano i dipendenti a termine; i dipendenti a tempo indeterminato sono cresciuti di 40.000 unità su ottobre (+0,3%) mentre quelli a termine sono diminuiti di 32.000 unità (-1,3%). Gli indipendenti registrano nell'ultimo mese un aumento dello 0,5% (+28.000). Su base annua i dipendenti a tempo indeterminato sono cresciuti di 141.000 unità (+106.000 quelli a termine).

In 10 anni -2,3 mln giovani al lavoro, +2,4 mln over 50

L'Istat aggiunge che tra novembre 2005 e lo stesso mese dell'anno scorso si è invecchiata notevolmente la forza lavoro nelle aziende italiane con un calo degli occupati con meno di 35 anni di 2,3 milioni e un corrispondente aumento degli occupati che hanno più di 50 anni di oltre 2,4 milioni di unità. Il dato è particolarmente pesante per la fascia delle persone tra 25 e 34 anni con quasi 1,8 milioni di lavoratori in meno in dieci anni e un calo del tasso di occupazione di oltre dieci punti (dal 69,7% al 59,4%).

Inps, in 11 mesi +510.000 contratti fissi

Nei primi 11 mesi del 2015 si sono registrate oltre 2,1 milioni di assunzioni a tempo indeterminato (comprese le trasformazioni di rapporti a termine e apprendisti) a fronte di 1,525 milioni di cessazioni (+584.000 posti stabili nell'anno). E' quanto si legge nell'Osservatorio sul precariato dell'Inps appena pubblicato secondo il quale, rispetto allo stesso periodo 2014, c'è una variazione positiva per 510.292 posti a tempo indeterminato. Il dato risente in maniera consistente degli sgravi contributivi previsti per l'anno per le assunzioni a tempo indeterminato. Tra gennaio e novembre sono state assunte con gli sgravi contributivi 1.158.726 persone. Lo sgravio completo sui contributi Inps per le assunzioni e le trasformazioni a tempo indeterminato è triennale e ha un limite annuo di 8.060 euro. L'esonero contributivo è stato utilizzato per il 57,1% delle assunzioni stabili (2,029 milioni).

Nei primi undici mesi del 2015, aggiunge l'Inps, risultano venduti oltre 102, 4 milioni di voucher destinati al pagamento delle prestazioni di lavoro accessorio, del valore nominale di 10 euro, con un incremento medio nazionale, rispetto al corrispondente periodo del 2014 (61.129.111), pari al 67,5%. L'Inps sottolinea la crescita in Sicilia (+97,4%) e in Liguria (+85,6%) anche se il Nord resta l'area nella quale i buoni lavoro si utilizzano di più con i due terzi del totale.



Visite Fiscali, cambia la reperibilità in malattia nel settore privato

Un decreto ministeriale introduce, per i lavoratori del settore privato, specifiche ipotesi di esenzione dal rispetto delle fasce di reperibilità in caso di malattia, così come avviene per i lavoratori del settore pubblico.

Anche per i lavoratori dipendenti del settore privato ci saranno specifiche esenzioni alle fasce di reperibilità per le visite mediche domiciliari in caso di malattia. Lo prevede il decreto del ministero del Lavoro e delle politiche sociali 11 gennaio 2016 pubblicato ieri sulla Gazzetta Ufficiale. Il provvedimento accoglie uno specifico adempimento previsto dall'articolo 25 del decreto legislativo sulle semplificazioni in materia di rapporto di lavoro in attuazione del cd. [Jobs Act](#).

Con la misura si estendono le fasce di esenzione dalla reperibilità previste attualmente per i dipendenti del settore pubblico dall'articolo 2 del Dpr 206/2009 al settore privato. In particolare vengono esclusi dall'obbligo di rispettare le fasce di reperibilità i lavoratori subordinati, dipendenti dai datori di lavoro privati, per i quali l'assenza è *eziologicamente* riconducibile o a patologie gravi che richiedono terapie salvavita (si pensi, in particolare ai malati affetti da insufficienza renale sottoposti a dialisi, i malati oncologici o sieropositivi) o a stati patologici sottesi o connessi alla situazione di invalidità riconosciuta che abbia determinato una riduzione della capacità lavorativa, nella misura pari o superiore al 67 per cento. Le patologie che richiedono terapie salvavita devono risultare da idonea documentazione, rilasciata dalle competenti strutture sanitarie, che attesti la natura della patologia e la specifica terapia salvavita da effettuare.

Restano esclusi dal perimetro del decreto, e dunque soggetti alla reperibilità, i lavoratori che hanno subito infortuni sul lavoro e i dipendenti nei confronti dei quali è stata già effettuata la visita fiscale per il periodo di prognosi indicato nel certificato. L'orario di reperibilità del lavoratore entro il quale devono essere effettuate le visite mediche di controllo resta quello previsto dal Dm 15 luglio 1986 cioè dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19 di tutti i giorni, compresi i domenicali o festivi.

Dall'11 gennaio debutto per l'ASDI

Dal prossimo **11 gennaio** 2016 i Centri per l'Impiego possono utilizzare una nuova sezione del portale cliclavoro per la "Comunicazione ASDI" relativa al progetto personalizzato, necessario per ottenere **l'ASDI 2016**

Il Decreto Legislativo n.22/2015 ha introdotto, in via sperimentale per il biennio 2015-2016, l'assegno di disoccupazione (ASDI), complementare alla Nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASPI).

L'ASDI è destinato ai soggetti in condizioni economiche di bisogno che non siano riusciti a trovare una nuova occupazione durante il periodo di fruizione della NASPI. Lo stato di disoccupazione deve quindi essere posseduto al momento della richiesta. È inoltre necessario che i beneficiari abbiano già fruito della NASPI, per l'intera durata massima, entro il 31 dicembre 2015.

Il Decreto Interministeriale del 29 ottobre 2015 ha poi specificato come la **condizione**

economica di bisogno sia identificata con un' attestazione ISEE pari o inferiore a 5.000 euro.

Lo stesso Decreto ha individuato un requisito ulteriore, necessario per accedere al beneficio:

- avere un componente minore del proprio nucleo familiare;
- oppure un'età pari o superiore ai 55 anni ma non aver maturato i requisiti per il pensionamento di vecchiaia o anticipato.

Elemento indispensabile per poter accedere all'ASDI è il **Progetto personalizzato** sottoscritto presso il CPI competente. Il Decreto Interministeriale 29 ottobre 2015 ha indicato come CPI competente quello nel cui ambito territoriale si è stabilita la residenza. Sono inoltre definiti i contenuti che dovrà contenere il Progetto personalizzato e i meccanismi sanzionatori nel caso in cui il richiedente ASDI non ottemperi agli obblighi sottoscritti.

L'assegno ha una durata massima di sei mesi e sarà pari al 75% dell'ultimo importo percepito ai fini della NASPI. Non sarà possibile richiedere l'ASDI qualora se ne sia usufruito per un periodo pari o superiore ai sei mesi nei 12 mesi antecedenti al periodo di fruizione della NASPI e comunque per più di 24 mesi nel quinquennio precedente.

L'INPS si occuperà del riconoscimento e dell'erogazione dell'ASDI, fornendo con un'apposita circolare le indicazioni operative.



Garanzia Giovani: pubblicati i bandi per il servizio civile nazionale

Sono quasi 258 mila i giovani avviati ad almeno una delle misure previste dal programma; oltre 41 mila gli iscritti alla formazione on-line del progetto "Crescere in Digitale"

Sono stati pubblicati i nuovi bandi regionali per la selezione di volontari da impiegare nei progetti di servizio civile nazionale per l'attuazione del Programma "Garanzia Giovani". Ne dà notizia il Report settimanale che rendiconta l'andamento del programma.

I posti complessivamente disponibili sono 2.938 di cui 449 nella Regione Calabria; 964 in Campania; 128 nella Regione Lazio; 585 in Puglia; 780 in Sicilia e 32 in Umbria.

La durata del servizio civile è di dodici mesi. Ai volontari spetta un assegno mensile di 433,80 euro.

La domanda di partecipazione, che deve essere presentata previa sottoscrizione del Patto di servizio con i Servizi per l'Impiego, deve essere indirizzata direttamente all'ente che realizza il progetto prescelto e deve pervenire allo stesso entro e non oltre le ore 14 dell'8 febbraio 2016.

Per maggiori informazioni sui singoli bandi è possibile consultare il sito www.serviziocivile.gov.it.

730, Cu, 770, Iva: pronti i modelli 2016 in versione definitiva

Cultura nel 730, 770 più snello e split payment nel modello Iva.

Sono disponibili sul sito dell'**Agenzia delle Entrate** i modelli 2016 delle dichiarazioni **730, Iva, 770 e Certificazione Unica**, corredati dalle relative istruzioni.

Lo riporta una nota che spiega: "tra le principali novità, guadagna spazio la **cultura** nel 730, con l'esordio in dichiarazione del **due per mille** per le **associazioni culturali**, 770 più snello grazie alla riduzione dei dati da inserire per i sostituti d'imposta e new-entry dello **split payment** nel modello Iva".

Nel dettaglio:

- **"730/2016** – con l'ultima versione del modello 730 sarà possibile inviare la comunicazione dell'amministratore di condominio compilando il nuovo quadro K, senza dover presentare il quadro AC del modello Unico Persone Fisiche. Inoltre, è stata prevista la possibilità di destinare il due per mille dell'Irpef a favore di un'associazione culturale iscritta in un apposito elenco istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.
- **Certificazione Unica** – la nuova Cu, che certifica i redditi da lavoro dipendente e da pensione da parte dei sostituti d'imposta, fornirà all'Agenzia delle Entrate più informazioni rispetto all'anno scorso. Ciò si tradurrà in una semplificazione per i sostituti d'imposta, in quanto saranno sensibilmente ridotti i dati da inserire nel modello 770 Semplificato. Per permettere all'Agenzia di predisporre le informazioni del 730 in modo più accurato, i sostituti potranno inserire nelle Cu il codice fiscale del coniuge comunicato dai propri dipendenti anche se non fiscalmente a carico.
- **Modelli Iva** – modelli Iva/2016 si adeguano alle ultime novità normative della disciplina dell'imposta sul valore aggiunto. Trovano, infatti, spazio nei nuovi modelli: le operazioni relative al comparto edile e ai settori connessi, oltre alle operazioni del settore energetico per le quali dal 1° gennaio 2015 è previsto l'obbligo di assolvimento dell'Iva da parte dell'acquirente; lo **split payment**, con righi specifici previsti per esporre le operazioni effettuate nei confronti delle Pubbliche amministrazioni che sono tenute a versare direttamente all'erario l'Iva addebitata dai loro fornitori; infine il nuovo quadro VI, che deve essere compilato dai contribuenti che effettuano operazioni non imponibili nei confronti di esportatori abituali per esporre i dati contenuti nelle dichiarazioni di intento ricevute.
- **770 ordinario e semplificato** – disponibile, inoltre, il modello 770/2016 ordinario, che deve essere utilizzato dai sostituti d'imposta, dagli intermediari e dagli altri soggetti che intervengono in operazioni fiscalmente rilevanti, tenuti a comunicare i dati relativi alle ritenute operate su dividendi, proventi da partecipazione, redditi di capitale erogati nell'anno 2015 o operazioni di natura finanziaria effettuate nello stesso periodo, le compensazioni operate ed i crediti d'imposta utilizzati. Poiché il 31 luglio 2016 è festivo, il 770 ordinario dovrà essere trasmesso telematicamente entro il 1° agosto. Ufficialmente disponibile anche il modello 770 Semplificato, che deve essere utilizzato dai sostituti d'imposta per comunicare in via telematica all'Agenzia delle Entrate i dati fiscali di riepilogo relativi alle ritenute operate nell'anno 2015, i relativi versamenti e le eventuali compensazioni effettuate nonché il riepilogo dei crediti. Anche in questo caso, il termine per la trasmissione telematica è fissato al 1° agosto".

Pressione fiscale in crescita nel terzo trimestre, su la spesa delle famiglie

Tra giugno e settembre 2015 il peso del fisco è stato del 41,4% contro il 41,3% dello stesso periodo dell'anno precedente. Il rapporto deficit-Pil, cala al 2,4%, 0,5 punti percentuali in meno rispetto al corrispondente trimestre del 2014. La spesa delle famiglie per consumi finali è salita dello 0,4% congiunturale e dell'1,2% tendenziale

Lieve aumento per la pressione fiscale nel terzo trimestre del 2015, salita al 41,4% con un incremento di 0,1 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Lo ha reso noto l'Istat. Nella media dei primi tre trimestri, la pressione fiscale è stata del 41,2%, stabile rispetto al medesimo periodo del 2014. Quanto al rapporto deficit-Pil, cala al 2,4% nel terzo trimestre, 0,5 punti percentuali in meno rispetto al corrispondente trimestre del 2014. Nei primi tre trimestri del 2015 l'indebitamento netto è calato al 2,9% del Pil (era al 3,3% nello stesso periodo dell'anno precedente). Le entrate totali sono aumentate, in termini tendenziali, dell'1,5% nel terzo trimestre; la loro incidenza sul Pil è stata del 44,9% (45,1% nel corrispondente trimestre del 2014). Nei primi tre trimestri del 2015, nei confronti dello stesso periodo del 2014, il potere di acquisto delle famiglie è cresciuto dello 0,9%, mentre la spesa delle famiglie per consumi finali, nel terzo trimestre del 2015, in valori correnti, è aumentata dello 0,4% rispetto al trimestre precedente e dell'1,2% rispetto al corrispondente periodo del 2014.



Tasse giù dal 2016

Lavoreremo due giorni in meno per pagare tasse e contributi. Si torna così ai livelli del 2012. La discesa della pressione fiscale è dovuta essenzialmente a una sola ragione: l'eliminazione della Tasi sull'abitazione principale.

Giù. Finalmente giù. Nel 2016 scenderà la pressione tributaria. E così potremo festeggiare in anticipo il giorno della liberazione fiscale. il Tax Freedom Day, che scatterà alla mezzanotte del 19 giugno, saremo cioè liberi di lavorare per noi dal 20 giugno, mentre nell'anno appena trascorso l'avvenimento si è verificato il 22 giugno. In pratica lavoreremo due giorni in meno per pagare tasse e contributi (il 2016 è un anno bisestile e questo spiega la differenza apparente di tre giornate). Si torna così ai livelli del 2012. E ci allontaniamo un po' dalle colonne d'Ercole del 30 giugno, passate le quali si lavorerebbe di più per lo Stato, i comuni e i vari enti impositori che per se stessi. C'è da festeggiare dunque. anche se la corvée fiscale dell'impiegato -reddito 2016 di 49.769 euro, scelto dal 1990 dal Corriere per testare il peso del fisco sui cittadini — resta inesorabilmente lunga, troppo lunga: 171 giorni. In pratica la pressione fiscale scende dal 47,4% al 46,7%. Per capire quanto ingombrante resti, comunque, la presenza dell'Erario basti pensare che in ogni giornata lavorativa di 8 ore ben 224 minuti sono destinati al pagamento di Irpef, contributi, imposte locali e sui consumi e solo 256 sono riservati al proprio budget familiare. L'anno scorso i minuti dedicati alle proprie esigenze erano 252. In pratica ci siamo guadagnati, forse, il tempo di una pausa caffè. Può sorridere anche l'altro contribuente (nella nostra elaborazione, realizzata con la collaborazione dell'Ufficio studi della Cgia di Mestre, l'operaio che, con un reddito di poco inferiore ai 25.000 euro si libererà del giogo delle tasse l'11 maggio, 24 ore prima del 2015. Il suo impegno per rimpinguare le casse pubbliche si prolungherà per 131 giorni.) Ma quali sono le ragioni di questa mini-ritirata del Fisco? La discesa della pressione fiscale è dovuta essenzialmente a una sola ragione: l'eliminazione della Tasi sull'abitazione principale. Una misura che ha fatto discutere. ma che ha il pregio di rendere evidente, anche perché la Tasi viene pagata direttamente dal cittadino, la riduzione del carico tributario.



Il canone Rai arriva in bolletta e costa di meno

Comunicato stampa congiunto Agenzia delle Entrate e Rai del 13 gennaio 2016

Da quest'anno pagare l'abbonamento Tv è più semplice ed economico

Niente più bollettini postali nelle case degli italiani. Pagare il canone tv è adesso facile come accendere la luce: dal 2016 il costo sarà incluso nella bolletta elettrica e sarà più conveniente. Il canone è dovuto una sola volta, per ogni famiglia o per gruppo di persone residenti nella stessa casa. Per tutte le altre abitazioni non ci sarà inoltre alcun addebito.

Il canone Rai è oggi più vantaggioso: l'importo per il 2016 è stato ridotto a 100 euro, diviso in rate e comincerà ad essere integrato nella bolletta elettrica di luglio. Niente più bollettino da pagare entro il 31 gennaio: il canone verrà addebitato nella bolletta elettrica della casa di residenza a prescindere dalla persona a cui è intestata. Scompare anche il rischio di dimenticare il versamento e di incappare nelle sanzioni per il ritardato pagamento.

Per qualunque dubbio o chiarimento è sempre possibile consultare il sito www.canone.rai.it. Per permettere a tutti di conoscere le nuove regole, su tutti i canali della Rai viene inoltre da oggi trasmesso uno spot che illustra le modalità della nuova normativa. La Rai sta inoltre lavorando per attivare nei prossimi giorni un Numero Verde gratuito con cui spiegare ai cittadini tutti i dubbi sul nuovo canone.



L'Agenzia delle Entrate avvisa le società di capitali via Pec Comunicazioni di irregolarità nel segno della tempestività

Le comunicazioni di irregolarità dell'Agenzia delle Entrate alle società dei capitali diventano ancora più veloci ed efficienti. Grazie all'utilizzo della Posta elettronica certificata (Pec), l'Agenzia rende più rapido ed efficace il dialogo con i contribuenti. Nelle prossime settimane saranno inviate via Pec circa 200mila comunicazioni di irregolarità, emerse dal controllo automatizzato delle dichiarazioni, destinate alle società di capitali che hanno utilizzato il modello Unico SC. Con le stesse modalità, nei prossimi mesi saranno poi inviate anche le comunicazioni relative agli altri modelli di dichiarazioni presentate dalle medesime società.

Ai nastri di partenza circa 200mila comunicazioni tramite Pec - L'invio delle comunicazioni via Pec sostituisce quello ordinario effettuato tramite raccomandata con avviso di ricevimento, che viene comunque mantenuto nell'ipotesi in cui l'invio con la Pec non dovesse andare a buon fine o in caso di anomalie riscontrate nell'elenco degli indirizzi contenuto nell'indice nazionale indirizzi di Pec istituito dal Ministero dello Sviluppo Economico (INI-PEC).

Le comunicazioni saranno inviate dalle seguenti caselle Pec dell'Agenzia:

✉ dc.gt.liquidazione1.noreply@pec.agenziaentrate.it

✉ dc.gt.liquidazione2.noreply@pec.agenziaentrate.it

Si precisa che tali caselle sono attive solo per gli invii e, di conseguenza, le eventuali richieste di chiarimento in merito alle comunicazioni in argomento potranno essere effettuate tramite gli ordinari canali di assistenza messi a disposizione dall'Agenzia, tra cui il servizio telematico Civis.

Pec, velocità e risparmio per l'Amministrazione e i cittadini - Con la Posta elettronica certificata, i cittadini riceveranno più velocemente le comunicazioni del Fisco e l'Agenzia potrà abbattere i costi di spedizione, con un notevole risparmio per il bilancio dello Stato.

Economia

Fallimenti: nel 2015 rallenta la corsa ai tribunali

Comunicato Unioncamere gennaio 2016

-4,8% le procedure aperte tra gennaio e novembre

Rallenta la corsa dei fallimenti delle imprese italiane: tra gennaio e novembre di quest'anno le procedure fallimentari aperte dalle aziende dello Stivale sono state 12.583, contro le 13.223 del corrispondente periodo del 2014. In termini percentuali, la frenata è vicina al 5% e segna un'inversione di tendenza rispetto al trend degli ultimi 4 anni.

Rispetto alla struttura imprenditoriale italiana, che conta circa 6 milioni di imprese registrate negli archivi delle Camere di commercio, il fenomeno delle aperture di procedure fallimentari riguarda dunque un numero di imprese molto limitato, nell'ordine di 2,1 unità ogni mille.

"Il segnale che giunge dal rallentamento delle procedure fallimentari è certamente positivo", sottolinea il presidente di Unioncamere, Ivan Lo Bello. "Ci conferma che il sistema produttivo italiano sta uscendo dalla grave crisi degli ultimi anni. Quello di quest'anno è infatti, sul fronte dei fallimenti, il risultato migliore dall'inizio della crisi".

Bankitalia: imprese meno ottimiste sulla crescita

Poco meno del 70% delle imprese ritiene stabile la situazione economica italiana, ma il saldo tra giudizi di miglioramento e di peggioramento diminuisce rispetto al trimestre precedente

I giudizi di stabilità sulla situazione economica italiana "restano largamente prevalenti, continuando a interessare quasi il 70% delle imprese. Tuttavia, il saldo tra giudizi di miglioramento e di peggioramento della situazione generale, pur restando positivo, diminuisce rispetto al trimestre precedente (12,5 punti percentuali) soprattutto a causa delle opinioni meno favorevoli delle imprese più orientate all'export". Lo rileva Bankitalia nell'indagine di dicembre sulle aspettative di inflazione e crescita, condotta presso circa 1.000 imprese. Tra le imprese dei servizi e dell'industria in senso stretto continua la tendenza positiva riguardo alle condizioni di accesso al credito, in atto dalla fine del 2012. Nell'ultimo trimestre il saldo percentuale tra le aziende che segnalano un più agevole accesso rispetto al periodo precedente e quella che indica maggiori difficoltà è aumentato a 3,6 punti percentuali (da 2,7). L' 83,8 per cento delle imprese segnala una sostanziale stabilità nell'accesso al credito (81,6 in settembre); le condizioni sono migliorate principalmente tra le imprese di maggiori dimensioni. La percentuale degli operatori che ritiene che la posizione di liquidità sarà sufficiente nei prossimi tre mesi è rimasta sostanzialmente stabile al 65,9 per cento (64 in settembre), mentre la quota di coloro che la reputano più che sufficiente si è ridotta al 17,6 per cento (dal 21,1).

Autoimprenditorialità: piano "Nuove imprese a tasso zero"

Accesso ai nuovi incentivi per l'autoimprenditorialità previsti dal piano "Nuove imprese a tasso zero", dedicati a under 35 e donne di tutte le età che vogliono avviare, o che hanno appena avviato una micro o piccola impresa.

Il ventaglio dei settori incentivabili è molto ampio, va dall'artigianato alla fornitura di beni e servizi a imprese e persone, dalla produzione di beni in industria alla trasformazione dei prodotti agricoli, fino al commercio. Altrettanto ampia è l'entità del finanziamento che può arrivare fino a un massimo di un milione e mezzo di euro.

Il programma del Ministero dello Sviluppo Economico ha una dotazione iniziale di **50 milioni di euro**, che potrà essere incrementata.

La domanda va presentata solo online sul sito www.invitalia.it. Chi è interessato a chiedere gli incentivi deve quindi registrarsi, entrare nell'area riservata web per compilare la domanda, caricare il piano di impresa e la documentazione richiesta.

Le domande vengono esaminate in base all'ordine cronologico di arrivo, fino a esaurimento dei fondi. Quindi, prima si invia il progetto, maggiori sono le possibilità di ottenere il finanziamento.

Conviene fare presto. Lo conferma quanto è accaduto il 13 gennaio, primo giorno utile per inviare la domanda. A causa dell'elevato numero di accessi, definito 'sorprendente' da Inviatalia, l'Agenzia dello Sviluppo Economico che gestisce la procedura, la piattaforma web è andata tilt e al posto della mascherina per effettuare il login è comparso un avviso che comunicava il blocco del servizio, ripristinato nel pomeriggio.

Tornando al prestito, l'agevolazione è concessa nei limiti del regolamento *de minimis* e consiste in un finanziamento agevolato senza interessi da restituire entro **8 anni**, che può coprire sino al **75%** delle spese totali.

L'importo massimo erogabile è di **300 mila euro**, restituibili in 7 anni, finalizzati all'acquisto di macchinari, impianti, attrezzature, brevetti, licenze. E ancora, marchi, tecnologie, fabbricati, spese di consulenza e formazione.

Il nuovo prodotto sarà a breve disponibile sull'applicazione web di Artigiancassa.



Pubblicato bando Inail da 14,5 milioni di euro

I fondi, trasferiti all'Istituto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, saranno assegnati a progetti realizzati in almeno quattro regioni, una per ciascuna delle macroaree nord, centro, sud e isole. I soggetti attuatori potranno presentare la domanda di finanziamento, singolarmente o in forma aggregata, entro il prossimo 19 aprile.

Un bando Inail pubblicato oggi nella Gazzetta Ufficiale mette a disposizione 14.589.896 euro per il finanziamento di una campagna nazionale di rafforzamento della formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro nelle piccole, medie e micro imprese, in attuazione di quanto previsto dal decreto legislativo 81/2008 e successive modifiche e integrazioni.

I fondi, trasferiti all'Istituto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, sono frazionati in misura paritaria su sei diversi ambiti di intervento che spaziano dalla formazione finalizzata

all'adozione di modelli organizzativi a quella sugli aspetti organizzativi-gestionali e tecnico-operativi nei lavori in appalto e negli ambienti confinati, alla valutazione e gestione dei rischi in ambiente di lavoro (con particolare riferimento alle differenze di genere).

I fondi saranno assegnati a progetti realizzati in almeno quattro regioni – una per ciascuna delle macroaree nord, centro, sud e isole – che prevedano il ricorso a docenti in possesso di una comprovata esperienza di insegnamento o professionale in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

I soggetti destinatari della campagna di formazione sono i datori di lavoro, i lavoratori, compresi quelli stagionali, i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (Rls/Rlst) delle piccole, medie e micro imprese, e i piccoli imprenditori. I soggetti attuatori previsti dal bando sono le organizzazioni sindacali e datoriali, gli organismi paritetici, le università, il dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, gli ordini e collegi professionali per i propri iscritti, gli enti di patronato e i soggetti formatori accreditati.

I soggetti attuatori potranno presentare la domanda di finanziamento, su delega delle piccole, medie e micro imprese cui sono dedicati i progetti, entro le ore 13:00 del prossimo 19 aprile, insieme a tutta la documentazione e con le modalità indicate nel bando. Non sarà finanziato più di un progetto per ciascun soggetto attuatore, singolo o in aggregazione, in ognuno dei sei diversi ambiti di intervento.

Il finanziamento erogabile per ciascun progetto è compreso tra un minimo di 200mila e un massimo di 800mila euro, copre il totale dei costi ammissibili sostenuti per la sua realizzazione e rispetta condizioni e limitazioni della normativa comunitaria sugli aiuti "de minimis". Ogni iniziativa di formazione dovrà essere realizzata entro il termine di 18 mesi dalla comunicazione di ammissione al finanziamento.

Clima di fiducia consumatori al livello più alto dal 1995.

A gennaio l'indice del clima di fiducia dei consumatori segna un nuovo massimo storico. Aumenta a 118,9 punti dai 117,7 del mese precedente, il livello più alto dall'inizio delle serie storiche, 21 anni fa (gennaio 1995). E' quanto rende noto l'Istat. Per quanto riguarda le imprese, invece, l'indice composito (Iesi) scende a 101,5 da 105,6 pur rimanendo sui valori più alti dopo l'inizio della crisi. Tutte le stime delle componenti del clima di fiducia dei consumatori migliorano. L'incremento risulta maggiore per le componenti personale e corrente (rispettivamente a 107,6 da 104,5 e a 113,5 da 109,1) e più contenuto per la componente economica (a 153,5 da 153,0) e quella futura (a 127,7 da 127,3). Diminuiscono lievemente i saldi delle stime sia dei giudizi sia delle attese sull'attuale situazione economica del Paese (a -25 da -24 e a 24 da 25, rispettivamente). Per i giudizi sui prezzi nei passati 12 mesi il saldo scende a -25 da -16. Quanto alle attese sui prezzi nei prossimi 12 mesi, il saldo passa a -13 da -11. Calano le attese di disoccupazione (a 1 da 2). Riguardo le **imprese**, il clima di fiducia scende in misura significativa nei servizi di mercato (a 106,6 da 113,9) e nel commercio al dettaglio (a 101,9 da 108,8); mostra un calo contenuto nella manifattura (a 103,2 da 104,0) e registra una lieve flessione nelle costruzioni (a 114,6 da 114,8). Nelle **imprese** manifatturiere peggiorano sia i giudizi sugli ordini sia le attese sulla produzione (a -13 da -11 e a 11 da 12, rispettivamente), mentre i giudizi sulle scorte rimangono stabili (a 4). Nelle costruzioni migliorano le attese sull'occupazione (a -10 da -11) ma peggiorano i giudizi sugli ordini e/o piani di costruzione (a -39 da -37). Nei servizi di mercato si contraggono i giudizi e le attese sugli ordini (a 6 da 10 e a 4 da 9 i rispettivi saldi), e le attese sull'andamento generale dell'economia (a 8 da 21). Nel commercio al dettaglio peggiorano sia i giudizi sulle vendite correnti (a -2 da 12) sia le attese sulle vendite future (a 26 da 29); in accumulo sono giudicate le scorte di magazzino (a 11 da 7).

Giurisprudenza

Utilizzo della mail aziendale per fini personali: Licenziamento?

I lavoratori devono essere informati. Il datore di lavoro non può spiare le mail

Intervento di Antonello Soro, Presidente del Garante per la protezione dei dati personali

Ma davvero, da oggi, i lavoratori europei potranno essere spiati dai loro datori di lavoro? La sentenza del 12 dicembre della Corte europea dei diritti umani sancisce la fine della privacy in ambito lavorativo? È bene chiarirlo: assolutamente no.

La sentenza di ieri decide il ricorso di un ingegnere romeno licenziato per inadempimento contrattuale, provato anche dall'utilizzo per fini personali, in orario di lavoro, della mail aziendale. Con la pronuncia, la Corte si è limitata a ritenere non irragionevole il bilanciamento tra privacy dei dipendenti ed esigenze datoriali, affermato dalla giurisdizione romena. E questo perché: a) l'azienda aveva informato i dipendenti delle condizioni d'uso della mail aziendale, che non ne consentivano l'utilizzo per fini personali. Ragione, questa, che avrebbe quindi ridotto l'aspettativa di riservatezza riposta dai lavoratori rispetto alle loro comunicazioni via e-mail; b) il monitoraggio delle mail è stato limitato nel tempo e nell'oggetto, nonché strettamente proporzionato allo scopo di provare l'inadempimento contrattuale del lavoratore (desunto da altri elementi), la cui scarsa produttività aveva determinato e legittimato il licenziamento; c) l'accesso alle e-mail del lavoratore da parte datoriale è stato legittimo proprio perché fondato sul presupposto della natura professionale del contenuto delle comunicazioni (come da contratto avrebbe dovuto essere); d) l'identità degli interlocutori del lavoratore non è stata rivelata in sede giurisdizionale; e) l'azienda non ha avuto accesso ad altri documenti archiviati sul computer del lavoratore; il contenuto delle comunicazioni non è stato oggetto di sindacato da parte datoriale nel giudizio, ma soltanto il carattere personale delle mail inviate nell'orario di lavoro, con conseguente riduzione della produttività del dipendente; f) il dipendente non ha motivato la ragione dell'utilizzo della mail aziendale per fini personali.

La Corte ha dunque riaffermato, nel caso concreto, che i controlli datoriali sull'attività lavorativa sono ammissibili soltanto nella misura in cui siano strettamente proporzionati e non eccedenti lo scopo di verifica dell'adempimento contrattuale. Essi devono essere inoltre limitati nel tempo e nell'oggetto; mirati (dunque non massivi) e fondati su presupposti (quali in particolare l'inefficienza dell'attività lavorativa del dipendente) tali da legittimarne l'esecuzione. Infine, devono essere già previsti dalla policy aziendale, di cui il dipendente deve essere adeguatamente edotto.

Questa valutazione è in linea con la Raccomandazione sulla protezione dei dati in ambito lavorativo, approvata il 1° aprile scorso dallo stesso Consiglio d'Europa, che in particolare auspica la minimizzazione dei controlli difensivi o comunque rivolti agli strumenti elettronici; l'assoluta residualità dei monitoraggi, con appositi sistemi informativi, sull'attività e il comportamento dei lavoratori in quanto tale. Ed è in linea con la giurisprudenza italiana e con gli stessi principi affermati dal Garante, in particolare con le Linee guida del 2007. Con questo provvedimento si è prescritto al datore di lavoro di informare i lavoratori delle condizioni di utilizzo della mail aziendale (e anche della stessa rete, in orario di lavoro o comunque con gli strumenti messi a disposizione dal datore), dei controlli che il datore di lavoro si riserva di effettuare per fini legittimi, nonché delle eventuali conseguenze disciplinari suscettibili di derivare dalla violazione di tali regole.

Principi che restano validi anche dopo la riforma dei controlli datoriali operata dal Jobs Act e anche rispetto agli strumenti di lavoro che, pur sottratti alla procedura concertativa, restano comunque soggetti alla disciplina del Codice privacy. E, in particolare, ai principi di necessità, finalità, legittimità e correttezza, proporzionalità e non eccedenza del trattamento, nonché

all'obbligo di previa informativa del lavoratore e al divieto di profilazione, ribaditi proprio dalla Corte europea dei diritti umani, con la sentenza di ieri.

Come abbiamo avuto modo di affermare in sede di audizione, dinanzi alle Commissioni parlamentari, sullo schema di decreto legislativo attuativo del Jobs Act in questa materia, sarà proprio il rispetto dei principi del Codice privacy il principale argine a un utilizzo pervasivo dei controlli sul lavoro. E questo, anche in assenza delle modifiche che le Commissioni parlamentari, in conformità alle indicazioni da noi rese in audizione, avevano suggerito al Governo di apportare al testo del decreto per rafforzare le garanzie dei lavoratori, pur nel rispetto delle legittime esigenze datoriali.

Dunque, anche dopo il Jobs Act, i controlli datoriali devono comunque essere improntati a gradualità nell'ampiezza e nella tipologia con assoluta residualità dei controlli più invasivi, legittimati solo a fronte della rilevazione di specifiche anomalie e comunque all'esito dell'esperimento di misure preventive meno limitative dei diritti dei lavoratori. E così, ad esempio, ove il datore di lavoro riscontrasse la presenza di virus sui pc aziendali, dovrebbe dotarli di sistemi di filtraggio/blocco dei siti a rischio e non procedere al monitoraggio dei siti visitati. Del resto, come il Garante ha affermato in più occasioni, il datore di lavoro è tenuto all'individuazione preventiva della lista dei siti considerati correlati alla prestazione lavorativa, nonché dell'adozione di filtri per il blocco dell'accesso a determinati siti o del download di alcuni file. E non sono comunque consentite al datore di lavoro la lettura e registrazione sistematica delle e-mail e delle pagine web visualizzate dal lavoratore, la lettura e registrazione dei caratteri inseriti tramite tastiere e dispositivi analoghi, nonché l'analisi occulta di computer portatili affidati in uso.

In questa prospettiva, assai utile può essere l'adozione di una soluzione di privacy-by-design, ovvero la progettazione degli stessi strumenti mediante i quali effettuare i controlli in modo da minimizzare, fino ad escludere, il rischio di controlli invasivi o comunque di incisive limitazioni della riservatezza di chi a quei controlli possa essere sottoposto. Ed è significativo che tali soluzioni siano valorizzate dal nuovo Regolamento Ue sulla protezione dati, che delinea il nuovo quadro giuridico europeo in una materia, come questa, su cui si giocano le sfide più importanti per le nostre democrazie.



Editore:

Associazione Nazionale Consulenti del Lavoro
Sindacato Unitario
Via Cristoforo Colombo, 456 - 00145 Roma
Tel. 06/5415742 - Fax 06/5415565
E-mail: segreteria@anclsu.com

Direttore Responsabile:

Francesco Longobardi
Segretario Generale Nazionale Ancl



Tutti i diritti riservati - riproduzione riservata
In caso di estrazione del materiale contenuto nella presente pubblicazione, citare la fonte